

«L'inceneritore di Cavazzoli va chiuso»

Olivieri: «Niente forno a Gavassa e un più moderno impianto Tmb a freddo»

Cresce la preoccupazione in città e vanno avanti le verifiche dei tecnici dopo la notizia che l'inceneritore di Cavazzoli ha sfiorato nuovamente il valore limite di emissioni inquinanti. Ossido di carbonio oltre il consentito, hanno rilevato gli esperti; da qui la decisione, presa nel corso di una riunione convocata urgentemente, di sospendere in parte l'attività dell'impianto.

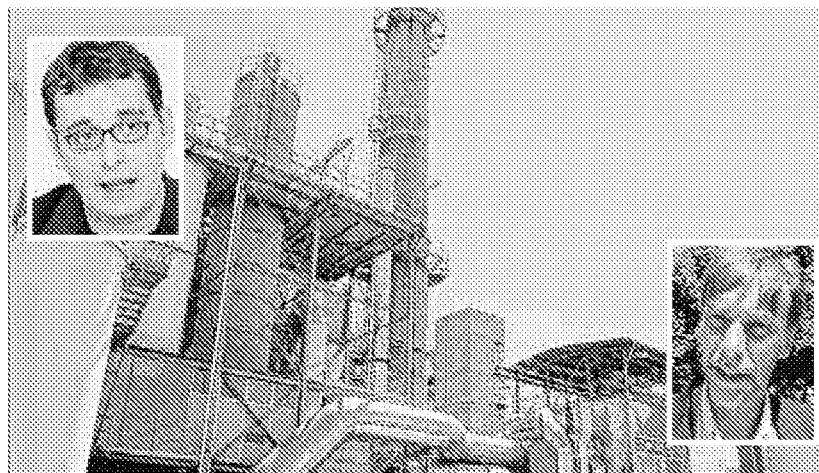
Sono giorni duri per il sindaco Delrio, già nel ciclone delle polemiche dopo l'annuncio della mancata estensione del porta a porta in tutta la città. E se il fantasma della gestione e dello smaltimento dei rifiuti sembra destinato ad inseguirlo per tutta quanta l'estate, facile immaginare che non lo lascerà in pace neppure in autunno. Già a settembre, infatti, in consiglio comunale approderà la mozione ribattezzata "Uccidi inceneritori" presentata il 15 febbraio scorso dal consigliere comunale di Reggio 5 Stelle Matteo Olivieri. Cosa chiedono, in soldoni, i grillini? Che, in alternativa ai forni, venga realizzato un più moderno impianto Tmb a freddo, con massima bioessiccazione di umido-secco e recupero di biogas. Olivieri parla di «banco di prova» alla

ta dal 65% al 60% - evidenzia il grillino - e quel 5% sono qualche migliaio di tonnellate di rifiuti di Reggio in più a smaltimento invece che a riciclo».

Occhi puntati su settembre, il mese in cui «è a calendario la votazione della mozione che presentai in tempi non sospetti lo scorso 15 febbraio sia per chiudere Cavazzoli che non fare quello di Gavassa adottando le migliori tecnologie di Trattamento Meccanico Biologico con essiccazione massima e produzione biogas, separazione del resto del secco ad avvio a moderni centri riciclo modello Vedelago», dice Olivieri. Convinto che questo impianto di ultima generazione «sarà capace di abbattere del 50% tramite essiccazione il rifiuto in entrata. La parte umida separata (organica) verrebbe digerita, producendo

biogas e grandi quantità di energia rinnovabile, in un apposito impianto, mentre la parte "secca" verrebbe ulteriormente asciugata in apposite bio-celle», spiega. «La parte secca asciugata verrebbe poi lavorata in una linea destinata ad un Centro del Riciclo modello Vedelago, dove si lavorerebbe anche ciò che viene differenziato dai cittadini. Costo complessivo, circa un decimo del forno inceneritore, risultati: quantità di rifiuti tolti alla discarica, più o meno gli stessi, senza ceneri, polveri ed inquinamento, energia rinnovabile prodotta».

Olivieri ripensa al 15 febbraio scorso, quando in aula il sindaco scuoteva la testolina e il capogruppo Pd Vecchi dichiarava di non credere in Rifiuti Zero». La penseranno ancora così?



ripresa settembrina dei lavori e accusa il sindaco di «tradimento sul porta a porta esteso, che regalerà migliaia di tonnellate di rifiuti indifferenziati in più a discariche e inceneritori. Delrio ha abbassato l'obiettivo di differenzia-